



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 58

CHIUNQUE OPERA IN CONTESTI SANITARI E SOCIO SANITARI PUBBLICI E PRIVATI DEVE ESSERE VACCINATO CONTRO IL SARS-COV-2. LA REGIONE AGISCA AFFINCHÉ TALE OBBLIGO SIA INTRODOTTO NELLA LEGISLAZIONE STATALE.

presentata il 25 marzo 2021 dai Consiglieri Bigon, Giacomo Possamai, Camani e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- in un anno, la pandemia da SARS-CoV-2 ha provocato oltre 100.000 decessi nel nostro Paese ed oltre 10.000 nella nostra Regione; gli impatti sull'economia e sulla società sono stati pesantissimi; in Veneto, moltissime persone hanno perso il posto di lavoro, anche e soprattutto in settori considerati floridi e trainanti, come il turismo e il suo indotto;
- in questo momento ci troviamo ad affrontare la cosiddetta terza ondata pandemica; la curva del contagio ha preso di nuovo a salire rapidamente, i Covid-hospital, sono stati repentinamente riaperti e i reparti dedicati, comprese le terapie intensive, stanno nuovamente riempiendosi; sia a livello nazionale che regionale si stanno assumendo importanti provvedimenti di restrizione e chiusura ed il Veneto è tornato in "zona rossa";
- l'unica via per uscire da questa insostenibile situazione è una vaccinazione di massa, che ci permetta di avvicinarci nel più breve tempo possibile alla cosiddetta immunità di gregge; purtroppo per noi questo traguardo è ancora lontanissimo: alla data del 24 marzo 2021 il Veneto si collocava al 17° posto tra le 20 regioni italiane per numero di dosi inoculate sul totale di dosi consegnate;

CONSIDERATO CHE:

- recentemente nel reparto di Geriatria dell'ospedale di Rovigo si è acceso un focolaio che ha causato decine di contagi ed alcuni decessi; sembra che ciò sia stato causato dalla mancata vaccinazione di ben sedici tra infermieri e operatori, cinque dei quali sarebbero risultati positivi al SARS-CoV-2;

- l'articolo 32 della Costituzione stabilisce che: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”*; la vita sociale, oltre ad avere dei vantaggi, comporta anche obblighi imprescindibili: il comportamento individuale non deve e non può arrecare danni ad altre persone, specie se si tratta della salute delle persone che appartengono alle fasce più fragili della popolazione;
- le categorie professionali che operano accanto ai malati, agli anziani e ai disabili, hanno come missione quella di proteggere i pazienti; perciò, soprattutto per costoro, vaccinarsi è doveroso sul piano etico e deontologico;
- risulta quindi imprescindibile che tutto il personale sanitario si sottoponga alla vaccinazione anti *COVID-19*, per assicurare la tenuta dell'intero sistema socio-sanitario; chi non intende vaccinarsi, non ha come missione il bene comune, né la protezione dei malati e dei soggetti fragili, ed anzi, può causare gravissime conseguenze, come il sopracitato caso di Rovigo dimostra;
tutto ciò premesso e considerato,

impegna la Giunta regionale

- a verificare con la massima urgenza il tasso di vaccinazione del personale che opera in tutte le strutture sanitarie e socio sanitarie, pubbliche e private della nostra Regione, ivi compresi gli addetti alle pulizie e tutti coloro che possono venire in contatto con i pazienti;
 - ad agire in modo che, nei contesti sanitari e socio sanitari della nostra regione, soggetti non vaccinati contro il Covid-19 non entrino in contatto con i pazienti, direttamente o indirettamente;
 - a farsi promotrice, in sede di Conferenza Stato Regioni e Province Autonome e direttamente presso il Governo, dell'introduzione nella legislazione nazionale dell'obbligo vaccinale contro il SARS-CoV-2 per tutto il personale che opera nei contesti sanitari e socio-sanitari del Paese, pubblici e privati.
-